

Volvo
Carola
16/01/2019

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA
UFFICIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
via Vincenzo Verrastro n. 5
85100 Potenza (PZ)

PEC: ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI al procedimento Amministrativo ID_4/2018/VA

Installazione I.P.P.C. denominata "Impianto di Digestione Anaerobica di Biomasse per la produzione di Biometano e Compost di qualità", da realizzarsi in Località Zona Industriale di Tito Scalo, in agro del Comune di Tito (PZ).

I sottoscritti cittadini residenti nel Comune di Tito (PZ)

- Gerardo Sangiacomo
- Loperte Antonio
- Fausto Santarsiero
- Michelino Oddone
- Laviero Buono
- Salvatore Caivano
- Antonio Ramaglia
- Michele Miscio
- Antonio Girelli
- Antonio Laurino
- Gianni Santino Langone
- Lucia Teresa Salvia
- Giuseppina Scavone
- Carlo Fermo
- Nicola Fermo
- Stefano Angelo Taurisano
- Giuseppe Petrigliano

Prot. N. <u>000720P</u>
Preso in carico
il <u>15 GEN. 2019</u>
Ufficio <u>23AB</u>

PRESENTANO

ai sensi dell'art. 27 bis comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Ente in indirizzo le seguenti osservazioni riguardanti il progetto di "Installazione I.P.P.C. denominata "Impianto di Digestione Anaerobica di Biomasse per la produzione di Biometano e Compost di qualità", da realizzarsi in Località Zona Industriale di Tito Scalo, in agro del Comune di Tito (PZ)" ID_4/2018/VA

I sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art. 19 comma 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni saranno pubblicate sul Portale dello Sportello Ambiente della Regione Basilicata

PREMESSO CHE

- la società BIEN S.r.l. – Biological Innovative Energy con nota del 20/08/2018, acquisita al protocollo dipartimentale in data 27/08/2018 e registrata in pari data al numero 0142420/23AB, ha presentato istanza di cui all'oggetto ;

- l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata in data 13/11/2018 ha provveduto alla pubblicazione e avvio del procedimento ai sensi dell'art. 27bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- entro 60 giorni dalla pubblicazione e avvio del procedimento di cui sopra è possibile presentare osservazioni concernenti la valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 27bis comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

PRESENTANO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONE 1

Il primo aspetto analizzato riguarda la dimensione dell'impianto oggetto del progetto sottoposto a valutazione che ha una potenzialità massima di 50.000 t/a, come richiamato nella documentazione di progetto (Sintesi non Tecnica pag. 7). Secondo quanto riportato nella "Relazione di Piano" (II Parte – Piano di Gestioni dei Rifiuti Urbani della Regione Basilicata) in particolare a pag. 241 il punto 6.0.5. recita:

"I possibili approcci impiantistici nel trattamento della frazione organica: FORSU e altre matrici", il dimensionamento di impianti possibili da realizzare vengono suddivisi in tre tipologie dimensionali:

1. *Di taglia medio-grande 10.000-25.000 tonnellate per anno;*
2. *Di taglia medio-piccola 2.000-4.000 tonnellate per anno;*
3. *Di scala comunale o sovracomunale con poche centinaia di tonnellate per anno.*

Quindi l'impianto proposto, con le sue 50.000 t/a, ha dimensioni tali da non rientrare in nessuna delle suddette casistiche, ma, eventualmente, può essere catalogato come un impianto di taglia grande a servizio non solo della regione Basilicata.

Al successivo punto 6.0.5.1. vengono definiti gli impianti centralizzati dando le seguenti indicazioni:

"Le dimensioni delle iniziative che fanno riferimento alla definizione di impianti centralizzati richiedono una attenta ricognizione delle condizioni locali, con specifico riferimento alla vocazione dei siti. La valutazione deve riferirsi principalmente alla eventuale contiguità di insediamenti abitativi (ma qui l'adozione di sistemi prescrittivi adeguati per la raccolta ed il trattamento delle arie esauste può essere d'aiuto, pur se a costo di un aumento degli oneri di investimento e gestione) ed alla sostenibilità del traffico veicolare indotto da parte della rete stradale locale.

La realizzazione di un impianto di capacità operativa medio-alta necessita di una tecnologia solida ed affidabile, sia dal punto di vista della gestione del processo che degli impatti ambientali. È imprescindibile il ricorso ad una dotazione che preveda attrezzature o sistemi per la gestione al chiuso:

- *della ricezione, dei pretrattamenti e degli stoccaggi delle matrici ad elevata fermentescibilità*
- *della prima fase di trasformazione biologica (ACT) fino al conseguimento di una adeguata stabilità biologica delle matrici"*

Il PRGR Regionale nella II Parte "Piano di gestione dei rifiuti" al capitolo "7.2.0. Impiantistica per la valorizzazione delle frazioni organiche (FORSU e verde) da RD prevista per il 2020 e valutazione del fabbisogno" (pp. 278-279), stabilisce che la capacità impiantistica in Basilicata prevista per l'anno 2020, è di circa 40.000 ton./anno di FORSU e 11.000 tonn./anno di verde, per un totale di 51.000 ton./anno; inoltre, sempre nel piano, si evidenzia che sono stati già autorizzati, e fra poco in esercizio, gli impianti di Venosa, Sant'Arcangelo e Lauria che potranno trattare circa 37.000 tonn./anno.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 882 del 31 agosto 2018: PO FERSR Basilicata 2014-2020 – ASSE 5 – AZIONE 6A.6.1.1 – "Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità" – approvazione avviso pubblico per l'assegnazione di

contributi finanziari a favore dei Comuni di Basilicata, in forma singola o associata, per la costruzione di piccoli impianti di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti e per favorire la diffusione dell'autocompostaggio" dimostra che le linee guida della Regione Basilicata promuovono i piccoli impianti di prossimità, al fine di non concentrare in un unico sito un'enorme quantità di rifiuti da trattare, che comporterebbe un notevole impatto sia sull'ambiente sia nelle comunità.

Infatti, si fa notare, che il **Comune di Tito nell'anno 2017 ha prodotto circa 500 q.li di FORSU e non si spiega o giustifica perché il nostro territorio debba ospitare un impianto di smaltimento di rifiuti 100 volte superiore al suo fabbisogno annuo.**

OSSERVAZIONE 2

Non essendo in possesso della documentazione progettuale, perchè non siamo stati autorizzati alla presa visione del progetto completo, si fa notare che, relativamente alla progettazione dell'impianto, l'allegato XXI del Decreto 163/2006 stabilisce che il livello del progetto, a corredo della valutazione ambientale, sia quello "Definitivo", quindi comprensivo dei calcoli delle strutture come stabilito dall'art. 12; invece, da una verifica sommaria dell'"Elenco degli Elaborati" allegato al progetto i calcoli strutturali non risultano presenti a corredo dello stesso.

Inoltre, come stabilito anche dalle linee guida di alcune Regioni (Piemonte, Sicilia, Lombardia ecc.), per la realizzazione di impianti di produzione di biogas, la giusta dimensione minima della superficie (complessiva, coperta, impermeabilizzata), deve essere di 1,5 mq per tonnellata trattata; che si traduce nel caso in esame in un lotto di terreno di circa $1,5 \times 50000 = 75.000$ mq a fronte dei circa 35.000 mq disponibili (meno del 50%).

OSSERVAZIONE 3

Il PRGR Regione Basilicata all'Allegato "Criteri di Localizzazione" del paragrafo "Acqua" (Av1) p. 7), individua i rischi eventuali di inquinamento delle acque sia superficiali che interrate. Da una verifica del sistema idrografico del sito si evidenzia che l'impianto verrà costruito su un corso d'acqua sotterraneo denominato "**Basento01331**" affluente del Torrente Tora, come si può verificare dall'allegata planimetria, e consultabile sul sito RSDI della Regione Basilicata alla seguente pagina internet <http://pitmpm.basilicata.it/PIT/map.phtml>.

OSSERVAZIONE 4

Dalle tavole di sintesi: 18080 SA1.SIA – 7.0 delle Cartografie tematiche allegata alla documentazione tecnica amministrativa relativa all'istanza presentata, si riscontra che l'area di sedime dell'impianto in oggetto è ubicata a valle di un versante interessato da fenomeni gravitativi con rischio da moderato (R1) ad elevato (R3). Non avendo avuto possibilità alcuna di consultare la relazione geologica e idrogeologica, si chiede di verificare se l'insediamento produttivo in oggetto interferisca con la stabilità dei versanti.

OSSERVAZIONE 5

L'impianto previsto è situato a circa 1 Km dal Lago di Pignola. Si fa presente che l'intero territorio comunale di Pignola è sottoposto a Vincolo Paesaggistico e che il suddetto lago risulta essere uno dei 3 siti lucani gestiti dall'associazione ambientalista WWF e, inoltre, ricade in area SIC. Ciò posto, il PRGR Regione Basilicata nell'Allegato "Criteri di Localizzazione", al paragrafo "Paesaggio e beni culturali" e al successivo "Flora, fauna e biodiversità" (pp. 11-14), elenca una serie di vincoli restrittivi e ostativi per la realizzazione di impianti di tale natura e portata.

Inoltre, il lotto di terreno è attraversato, dall'antico "Tratturo degli Stranieri" la storica strada fra Metaponto e Paestum, via di collegamento dal Mar Ionio al Mar Tirreno, la cosiddetta via della "Transumanza". Le prime notizie relative alla transumanza e ai relativi tratturi sono state ritrovate già nel II secolo a.C. nel "*De re rustica*" di Marco Terenzio Varrone.

OSSERVAZIONE 6

L'area dove è stata proposta la realizzazione dell'impianto è già fortemente compromessa da un punto di vista ambientale, poiché, nel raggio di poche centinaia di metri, insistono una serie di vecchie attività dismesse e fortemente inquinanti che hanno causato notevoli problematiche ambientali, e nuove attività altamente impattanti da un punto di vista ambientale. Infatti, come si può evincere dall'allegata planimetria dell'area, il lotto è adiacente al SIN (Sito di Interesse Nazionale) ex Liquichimica Meridionale, sito altamente inquinato e oggetto, dopo decenni di lotte, di interventi di bonifica realizzata con finanziamenti pubblici per svariati milioni di euro; inoltre, sempre in prossimità del sito sono già presenti le seguenti attività a forte impatto ambientale:

- Discarica ex Sider Potenza;
- Daramik (fabbrica dismessa altamente inquinata e da bonificare);
- Ageco (centro di raccolta rifiuti urbani);
- Pellicano Verde (centro di raccolta rifiuti urbani);
- New Ecology System (centro di raccolta rifiuti urbani);
- Valenzano (centro di raccolta rifiuto materiale ferroso).

Come si può facilmente intuire, l'area interessata presenta notevoli criticità ambientali in fase di lenta riqualificazione e non può, in nessun modo, contemplare un nuovo impianto di trattamento di rifiuti di qualsiasi natura e/o dimensioni.

OSSERVAZIONE 7

Ciò che desta preoccupazioni sono anche, soprattutto, le emissioni odorigene che saranno sprigionate dall'impianto. La questione delle molestie olfattive è tutt'altro che un problema marginale, infatti la Corte di Cassazione, sez. III Penale, con sentenza 10 febbraio – 23 marzo 2015, n. 12019, precisa che "*per costante indirizzo di legittimità, il reato di cui all'art. 674 C.P. (Getto pericoloso di cose) è configurabile anche in presenza di "molestie olfattive" promananti da impianto munito di autorizzazione per le emissioni in atmosfera...*".

La preoccupazione nasce dal fatto che un impianto per la produzione di biometano, interessato da un processo di digestione anaerobica, presenta i cosiddetti digestori al cui interno avviene il processo di digestione con materiale in uscita, denominato digestato, spesso responsabile di odori ripugnanti. Sono proprio i processi putrefattivi la principale fonte di emissione di sostanze sgradevoli all'olfatto. Nonostante la riduzione di sostanze maleodoranti, dovuta alla digestione anaerobica, uno dei problemi degli impianti a biomassa (FORSU) con produzione di biometano, è proprio l'emissione di odori intensi ed insopportabili i cui disagi si aggravano in giornate ventilate e in caso di non corretto funzionamento dell'impianto; infatti, prima di essere inviata ai digestori, la biomassa (FORSU) deve essere raccolta e trattata. I dispositivi di raccolta (vasche di stoccaggio) e di trattamento diventano quindi sorgenti di odore; inoltre altre fonti di inquinamento olfatti dell'impianto derivano dalle trincee di stoccaggio, dai sistemi di alimentazione delle biomasse, dagli sfiati dei mixer, dagli sfiati delle vasche di stoccaggio e dallo stoccaggio del digestato solido. Alcune di queste sorgenti emettono in maniera continua mentre altre solamente in alcuni periodi della giornata in corrispondenza di particolari operazioni come il caricamento della biomassa.

OSSERVAZIONE 8

La presente osservazione si aggancia alla precedente relativa alle emissioni odorigene, poiché nel raggio di circa 1 Km dall'impianto proposto insistono una serie di attività commerciali, di ristorazione, di servizi, terziarie e turistiche. Di seguito si elencano le attività esistenti e operanti nelle vicinanze:

- Sede del CNR (Comitato Nazionale Ricerche);
- Sede dell'ASI (Area di Sviluppo Industriale);
- Sede di Sviluppo Basilicata;
- Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata;
- Caritas Diocesana;
- Mensa Tavola Calda;
- M&C Fabbrica Alimentare;
- Autoconcessionaria Del Priore;
- Ente Fiera Autonomo Basilicata
- Centro Commerciale Lucania (il più grande della Basilicata);
- Centro Commerciale Agorà;
- Numerose attività commerciali di grande distribuzione quali Brico OK, Villa Bebè, Cina, Cycas Have Fun (Discoteca), MD Distribuzione, Kart Race, Talento (ingrosso prodotti alimentari), ecc. ecc.;
- Multicinema Ranieri;
- Hotel Santa Loya;

Come si può facilmente intuire l'area circostante l'impianto proposto, giornalmente viene frequentata da migliaia di persone, che in caso di emissioni odorigene mefitiche, potrebbe compromettere notevolmente dette attività, mettendo in serio pericolo sia l'aspetto ambientale, incidendo sulla qualità di vivibilità e salubrità dell'area, sia l'aspetto economico, produttivo e occupazionale.

Si fa presente che il PRGR della Regione Basilicata nell'Allegato "Criteri di Localizzazione" al Paragrafo "Altri vincoli urbanistici e infrastrutturali" (Av6) pp. 15-16), stabilisce quanto segue:

"Il criterio di esclusione è associato a impianti di trattamento biologico, impianti di trattamento termico e discariche, generalmente associati a maggiori impatti odorigeni. Per gli altri impianti il criterio è di penalizzazione, al fine di invitare ad una valutazione puntuale e approfondita per ogni singolo progetto.

I recettori sensibili dovranno essere individuati di volta in volta; in particolare dovranno essere compresi: scuole, ospedali, centri di aggregazione, attività industriali il cui processo produttivo potrebbe essere inficiato dalla dispersione di odori cattivi (es. impianti alimentari basati su processi di lievitazione, etc.). La distanza minima a cui collocare l'eventuale impianto dovrà essere quantificata in relazione alla tipologia di impianto e al tipo di recettore."

OSSERVAZIONE 9

Ultima osservazione, anche se non meno importante, riguarda il trasporto dei rifiuti all'impianto della Bien. Questo aspetto non va assolutamente sottovalutato poiché, come dichiarato dallo stesso proponente l'iniziativa, verranno conferiti presso l'impianto circa 152 tonnellate al giorno per 330 giorni l'anno, praticamente giornalmente arriveranno decine e decine di camion. Da un calcolo abbastanza realistico, la viabilità comunale, e il relativo ambiente circostante, subirà la seguente mole di traffico giornaliero:

- quantità di rifiuto medio giornaliero conferito 152 mc.
- giorni stabiliti per conferimento 330 gg.
- portata cassone scarrabile a tenuta stagna per rifiuti organici (6/8 mc.) media 7 mc.
- peso specifico della Forsu circa 0,50 ton/mc.
- numero di camion giornaliero 44 camion/giorno
- numero di camion in 1 anno 14.520 camion/anno

Come si può facilmente intuire la mole di traffico di mezzi pesanti che percorrerà quotidianamente il territorio comunale di Tito, creerà notevoli disagi ai cittadini, al territorio, alle attività già presenti e ultimo, ma sicuramente il più importante, immetterà in atmosfera una quantità enorme di CO₂, incidendo notevolmente sull'aspetto ambientale, già fortemente compromessa dalle situazioni di forte inquinamento presenti.

Tutto ciò premesso e considerato, gli scriventi cittadini, portatori esclusivamente degli interessi pubblici e diffusi, che si intendono tutelare dalle nefaste conseguenze connesse alla proposta progettuale della società BIEN S.r.l.

CHIEDONO

che per tutte le criticità sopra esposte, il DINIEGO al rilascio dell'Autorizzazione per la realizzazione dell'"Impianto di Digestione Anaerobica di Biomasse per la produzione di Biometano e Compost di qualità", da realizzarsi in Località Zona Industriale di Tito Scalo, in agro del Comune di Tito (PZ).

Tito 11 gennaio 2019

In allegato:

- Planimetria dell'Area
- Schema Idrografico
- Documenti di riconoscimento dei firmatari

OSSERVAZIONI al procedimento Amministrativo ID_4/2018/VA

Installazione I.P.P.C. denominata "Impianto di Digestione Anaerobica di Biomasse per la produzione di Biometano e Compost di qualità", da realizzarsi in Località Zona Industriale di Tito Scalo, in agro del Comune di Tito (PZ).

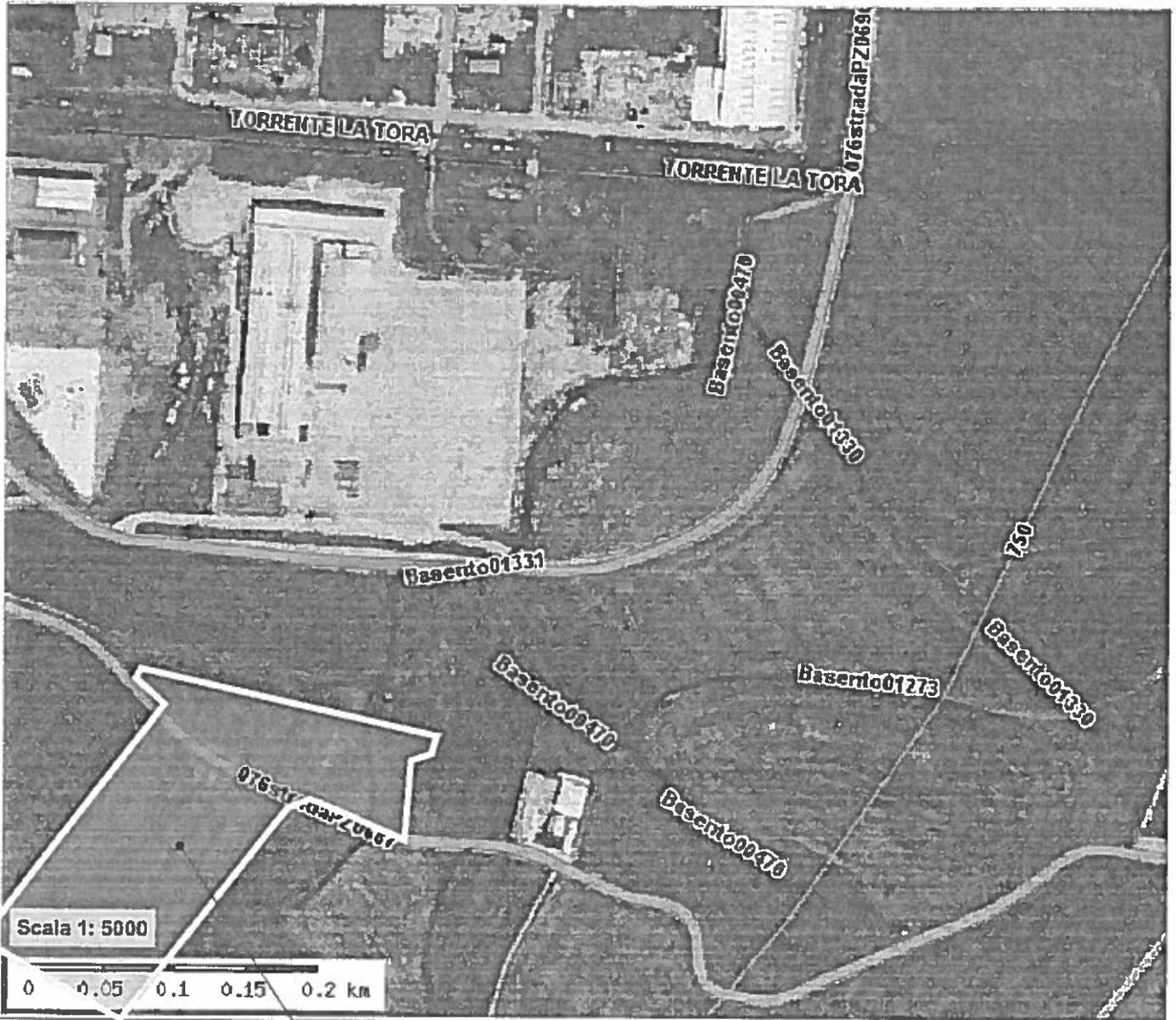
NOME	COGNOME	DATA DI NASCITA	LUOGO	RESIDENZA	FIRMA
BERNARDO	SANGIACOMO	26/10/1962	TITO	VIA FONTANELLE N°26 - TITO (PZ)	
ANTONIO	LOPERTE	26/02/1972	POTENZA	VIA NUVOLESE 762 - TITO (PZ)	
FAUSTO	SANGIACOMO	06-07-1978	TITO (PE)	Via V. ETANUSIS 469 TITO (PE)	
MICHELE	ODDONE	06-01-46	TITO (PZ)	TITO VIA SOROKIAU TITO (PZ)	
BUONO	LAVIERO	14-12-58	TITO (PZ)	VIA LIBERTA 16	
SALVATORE	CAIVANO	27-01-47	TITO (PZ)	VIA ROMA 20F	
RAMABLIA	ANTONIO	04-08-66	HAUNOVER (AN)	TITO VIA UMBERTO I° TITO (PZ)	
MISCIÒ	MICHELE	23-11-1939	SANGIOVANNI ROTO	VIA G. LEONE 25 TITO (PZ)	
GIRELLI	ANTONIO	29/10/1955	TITO (PZ)	PIAZZA MASSICIA TITO	
LAURINO	ANTONIO	08/01/54	TITO (PZ)	VIA MACCHIASE TITO	
GIANNI	LAMICONE SANTINO	1/11/1969	TITO (PZ)	C. DA COLARUSSO, 3 TITO	
LUCIA TERESA	SACCA	19/8/79	GERMANIA BINGER	TITO C. DA COLARUSSO, 3	
GIUSEPPE	SCAVONE	19/7/79	POTENZA (PE)	TITO VIA CONVENTO, 12	
CARLO	FERTO	12/12/70	TITO (PZ)	C. DA NUVOLESE 6	
NICOLA	FERTO	24/2/1960	TITO (PZ)	P. Z. A. PEC. SECCO	
STEFANO ANGIÒ	TAURISANO	13/11/1963	TITO (PZ)	VIA NUVOLESE, 60	
GIUSEPPE	PETRILIANO	27/10/1973	POLICONO (PZ)	VIA SANT'ANNA 50 TITO (PZ)	

PLANIMETRIA DELL'AREA





Pit MARMO-PLATANO MELANDRO



- Interporto
- Curve di Livello
- Rete Ferroviaria
- Rete Stradale

Nuovo Impianto B.I.EN. S.r.l.